Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 3 (1930)
Heft: 2

Artikel: Lo spirito di un regolamento
Autor: Nager
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-238959

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.09.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Lo spirito di un regolamento.

Mentre aspettiamo con impazienza il nostro regolamento d'esercizio, ci sembra cosa utile dedicare alcuni brevi cenni sintetici al nuovo regolamento di fanteria della nostra vicina del Sud. *)

L'edizione Voghera contiene un' interessantissima introduzione del Ten. Col. S. M. Carlo Tucci, nella quale l'autore tratteggia *lo sviluppo della tattica italiana* nelle sue diverse fasi, chiaramente distinte durante e dopo la guerra mondiale. Ogni ufficiale che studia la tattica non esclusivamente nella dottrina attuale, ma anche nel suo sviluppo rapido, specie durante gli ultimi 15 anni — sviluppo dovuto alle molteplici innovazioni tecniche e materiali — leggerà con grande interesse quest' introduzione.

Compilazione : La parte ufficiale del regolamento, redatta in uno stile limpido e naturale, evitando ogni astrazione e teoria generale, tratta in una prima parte dell' *Addestramento nell' ordine chiuso* e nella seconda parte del *combattimento di tutti i reparti della fanteria* dalla squadra fino al reggimento incluso, della sezione cannoni per fanteria, delle pattuglie, dell' istruzione dei reparti al tiro, dei servizi del reggimento e del riordinamento dei reparti. Colla sua semplicità e chiarezza vuole facilitare lo studio e la rapida assimilazione della materia specialmente ai numerosi quadri in congedo, i quali per forza entrerebbero in una guerra con poca pratica di comando. A titolo di semplificazione il regolamento non dà un quadro generale del combattimento (come altri regolamenti, per esempio il nostro R. E. del 1908, pag. 75 ecc.), ma tratta in capitoli speciali la materia indispensabile all'addestramento del singolo reparto, col vantaggio che, in questo modo, ogni comandante trova le idee direttrici e le prescrizioni necessarie per il proprio reparto, senza doversi riferire ad altri capitoli del regolamento. Così si è evitato l'inconveniente, che i quadri subalterni debbano occuparsi di materie superflue e che i gradi superiori per contro vi trovino una trattazione insufficiente o vero ripetuta, perchè già contenuta nei regolamenti « sull'impiego delle grandi unità e della Divisione », regolamenti che corrispondono al nostro « Servizio in Campagna ». « L'addestramento della fanteria » facilita poi la sua applicazione, elencando alla fine dei singoli capitoli un numero di esempi per esercitazioni dei rispettivi reparti.

---

*) « Addestramento della fanteria » 1929, Edizione Carlo Voghera, Roma, Lire 8.

Azione libera e responsabilità: « L'addestramento della fanteria » va per nuove vie ed è ben diverso di parecchi altri regolamenti esteri in genere, specialmente di quello francese. Esso non vuole essere un codice di consultazione tattica, non prescrive formule rigide da applicarsi, non dà ricette, che poi in caso effettivo ed anormale falliscono lasciando il comandante incerto. Il suo scopo è anzi quello di lottare contro ogni schematismo e formalismo e di obbligare ogni comandante ad una concezione personale nel quadro della dottrina, esso vuole creare dei superiori che agiscano di propria iniziativa, che non si perdano alla lettera del regolamento, che sappiano reagire intelligentemente e con criterio in ogni situazione, anche se inaspettata.

Incita l'orgoglio della responsabilità. Poichè il combattimento moderno avrà molto sovente un carattere episodico e frammentario, carattere di manovra di singoli reparti, il regolamento mette in evidenza la necessità dell' azione anche di propria iniziativa, di propria decisione, senza avere un ordine e persino contro un ordine. La manovra è eseguibile e promette successo solamente con quadri che cercano ed assumono con orgoglio le responsabilità.

Unità d'azione: Appunto per questo carattere frammentario del combattimento, specialmente dei minori reparti, (dovuto agli intervalli, allo scaglionamento, al terreno sovente frastagliato, alla manovra libera voluta) è necessario d'altra parte garantire l'unità d'azione, un fascio solo di volontà per mezzo di tutti i vincoli possibili, vincoli spirituali e tecnici, perchè solamente nell' unità di azione e di volontà si raggiunge la mèta prefissa, la vittoria. Perciò il regolamento, elencando l'effetto disgregatore del combattimento, sottolinea ovunque la necessità della mutua cooperazione, perchè l'episodio combattivo non ha mai fine per sè stesso.

Qui pare ci sia una contraddizione nel pretendere da una parte la manovra, l'azione di propria iniziativa, e, nel medesimo tempo, la cooperazione di tutti. Ma non è affatto il caso, perchè non si esige la coesione dei gomiti, la vicinanza materiale, che impedirebbero ogni manovra, ma si domanda la coesione di spiriti, l'accordo di volontà. Iniziativa e cooperazione, fare da sè ed agire assieme non si escludono.

La personalità del superiore: «L'addestramento della fanteria » non vuole essere soltanto un regolamento tattico e tecnico, ma anche e in modo spiccato un mezzo per suscitare energie morali. Esso mette sempre in rilievo la figura e la personalità morale del capo che tende all'educazione del gregario, ma non « fa della morale », perchè col voler *insegnare* la morale non si forma la coscienza dell' individuo, così come

colle regole poetiche non si fanno i poeti nè con quelle della sintassi si fanno gli scrittori. L'uomo non diventa veramente educato quale soldato con le teorie e le lezioni, e neppure con una « morale domenicale », ma con l'esempio e con la cultura morale del comandante; ed anche con l'ambizione, perchè essa conduce al sapere, ed il sapere è sommamente educativo

Contro la tendenza del nostro secolo meccanico dobbiamo renderci conto che l'istruzione tecnica, crea bensì la sagoma ma non l'animo del milite. Tutto il successo dell'educazione che tende a fare del milite un combattente fidato emana dai superiori che sono ad un tempo personalità colte, e non dai tecnici mestieranti e pedanti, emana dai comandanti che sono dominatori e non domatori. Quell' educazione «alla manesca» che è prova infallibile di meschinità spirituale e di insufficienza intellettuale in chi ne segue i sistemi, è sommamente nociva, perchè conduce al disfattismo. Che ci occore inanzitutto oggi, non è l'ufficiale « meccanico », ma l'ufficiale *educatore*. È un merito del sopraccennato regolamento di porre in rilievo la prevalenza dell' educazione morale sopra l'istruzione tecnica del milite

Conclusione: Un buon numero dei nostri ufficiali studia diligentemente la letteratura tattica estera in via di paragone; e fa bene, perchè ogni confronto è utile ed istruttivo, ogni studio amplifica l'orizzonte e mostra tipicamente che la tattica di ogni singolo esercito è il frutto di un complesso di condizioni proprie, e che perciò non può essere adottata ciecamente da altri. E chi fra questa letteratura militare estera studia anche quella italiana, specie la recente, la qualifica degnissima di nota. Ne dà la prova — fra altre pubblicazioni — il sunnominato regolamento d'esercizio per la fanteria, il quale merita d'esser letto non tanto per la dottrina tattica, che è italianissima e perciò non adottabile da chi si trova in diverse condizioni, ma specialmente per la sua compilazione esemplare, per la sua concezione intelligente e per il suo spirito.

CAPITANO S. M. G. NAGER,
UFF. ISTR. 5. DIV.